



Un romagnolo sul Cammino di Santiago de Compostela

Autore: Luigi Manara

Formato: 15x21 centimetri

Pagine: 112

Confezione: broccura

Collana: narrativa contemporanea

Prezzo di copertina: 12,00 euro

ISBN: 978-88-96328-27-9

Lingue: italiano

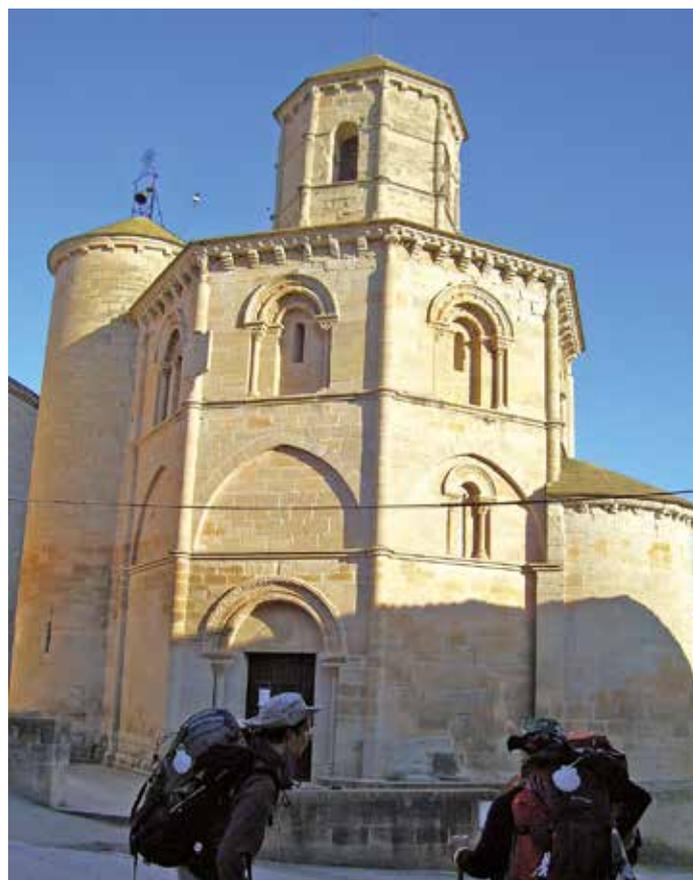
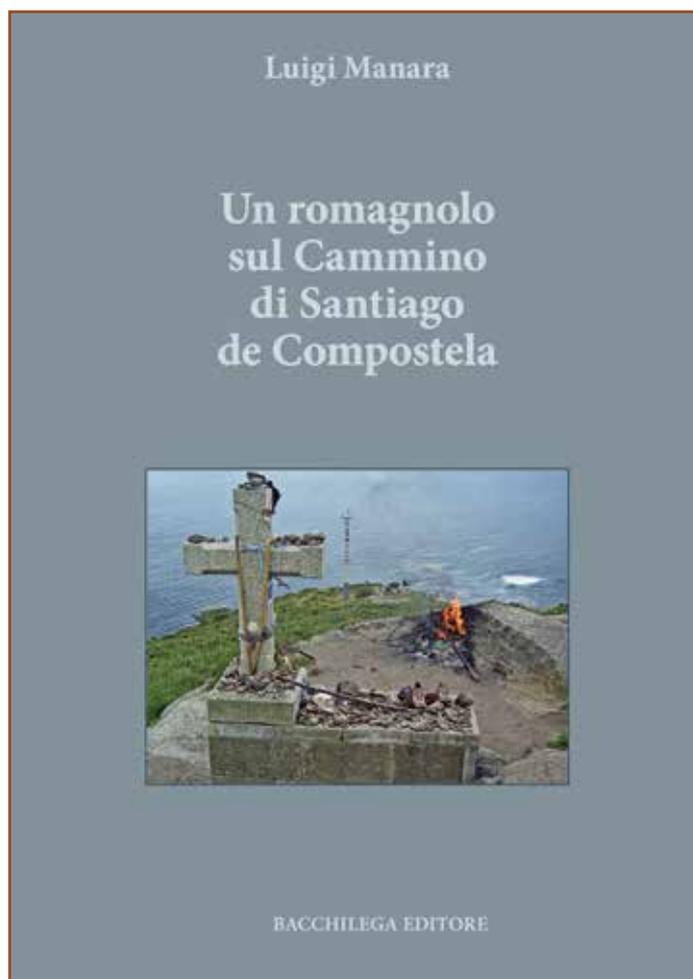
Anno di edizione: 2011

Il libro

Un viaggio a piedi attraverso uno dei più bei pellegrinaggi del mondo, si snoda lungo 800 chilometri che vanno da Roncisvalle a Santiago de Compostela in tappe di circa 30 chilometri al giorno in un alternarsi di emozioni, sofferenze, natura e umanità. Il Cammino può essere paragonato a uno specchio sul quale ti trovi costretto a rifletterti, ripercorrere e ripensare a tutta la tua vita, un'esperienza che mette a nudo chi l'affronta facendogli riscoprire l'importanza dei valori. Non è solo un trekking in terre lontane, ma un vero viaggio nel proprio corpo e nel proprio spirito, a partire dai muscoli e dal cervello, fino al cuore e all'anima.

L'autore

Luigi Manara, nato a Imola nel 1951, da sempre ha coltivato la passione per le sue colline, che ama in tutte le loro espressioni; quando non era seduto a una scrivania lo si poteva trovare a esplorarle. In pensione abbandona la scrivania dedicando il suo tempo solo alla natura, decidendo poi di affrontare uno dei più grandi ed impegnativi pellegrinaggi del mondo cristiano, non tanto per motivi religiosi ma più come sfida personale, per completare il suo curriculum di camminatore. Dopo una vita di allenamento si troverà in balia di un turbine di emozioni, trekking, natura, umanità, tutto accomunato da un'unica parola che ancora risuona ogni giorno in lui: semplicità.





Negli ultimi giorni ho camminato quasi sempre da solo, oggi forse mi stacco dal gruppo. Mi alzo tardi per andare dal meccanico di bici a farmi controllare le ruote del carretto così posso tranquillamente portarlo a Santiago. Naturalmente il meccanico prima delle nove e mezza non apre. Ho già avuto modo di parlare degli orari degli spagnoli!

Prima il meccanico mi dice che non ha tempo per fare il lavoro, ma me lo dice in un modo (e si vede anche dal numero di biciclette che ha da riparare) molto dispiaciuto, si capisce subito che è un vecchio "artista" e che vorrebbe risolvermi i problemi anche col cuore.

Gli dico che ho tutto l'occorrente per smontare ruote, copertoni e camera d'aria, lui deve solo tirarmi i raggi. Annuisce.

"Está bien"

Choli è il suo nome, riparatore di bici e moto, un po' burbero e taciturno, ma di una maestria che ci si incanta a vederlo, vorrei che assistessero i tanti a cui non piace il proprio lavoro!

Ha la bottega piena, quindi smonto le ruote davanti al negozio. Appena gli fornisco le ruote nude mi sostituisce due raggi. Me le centra con scrupolo e attenzione, impiegando più di mezz'ora, facendo tutto a mano senza strumenti particolari. Il resto del lavoro lo completo io, lì sul marciapiedi. Con un carretto così potrei andare in cima all'Himalaya.

Vado a pagare e mi chiede sette euro, ho dovuto insistere non poco per fargliene accettare dieci.

Quando parto gli do la mano e gli dico che lui è un amico del Cammino, capisce quanto è stato importante per me e lo vedo finalmente sorridere contento. Il mio pellegrinare oggi comincia verso le undici, quando gli altri staranno per arrivare alla meta. Non importa, per qualche giorno voglio stare da solo e gestirmi i tempi che devono essere solo miei. Mi mancherete ragazzi!



I paesi che attraverso oggi sono molto carini e puliti, **Columbrianos, Camponaraya, Cacabelos**; decido di fermarmi qui e sono le sedici; per oggi basta.

Incontro Jean Pierre, il parigino che avevo conosciuto fin dai primi giorni, che ha fatto tutto il cammino da solo pur essendo molto cordiale e disponibile con tutti. Avrà una cinquantina d'anni, alto e magro; è rimasto un po' indietro rispetto agli altri partiti con lui per un notevole problema di gastroenterite. Non è il solo, ho sentito dire che altri hanno avuto lo stesso problema, ma adesso si è rimesso.

La mia bottiglietta contagocce di Amuchina ha funzionato perfettamente! Non ho mai avuto problemi di questo genere. Adesso che ci penso bene anche le vesciche non mi hanno sfiorato, né il male alle ginocchia, nemmeno il mal di schiena. Forse il carretto, a cui ora sono più che mai affezionato, qualche vantaggio me lo deve aver dato. Jean Pierre ha fatto un fioretto: non bere mai vino per tutto il Cammino.

Noi italiani non abbiamo pensato a questa cosa e credo sarebbe un sacrificio troppo grande; e poi il vino *tinto* spagnolo!